

## **Enrico Luciani**

Enrico Luciani, Presidente onorario del Circolo Amilcare Cipriani, non è più tra noi fisicamente ma non è scomparso. La sua figura sarà sempre nella memoria di chi lo conobbe, di chi viene al Gianicolo nelle ricorrenze storiche di quella che potremmo chiamare l'Epopea gianicolense. Luciani per diversi anni della sua vita diede un fattivo contributo a mantenere viva la memoria dei valori del Risorgimento italiano.

I pannelli, con le narrazioni bilingui degli episodi della Repubblica Romana, che sorgono sul Colle per la sua pervicace e convinta passione costituiscono un esempio di profonda efficacia nella organizzazione del Turismo della Memoria. La novità delle sue iniziative non sta nella esposizione didascalica dei significati e delle raffigurazioni plastiche degli eventi storici evocati nei monumenti e nei busti marmorei, non sta nell'organizzazione di giovani guide che parlano ad altri giovani: sono realtà che troviamo dovunque. La novità sta nello spirito con cui Luciani sapeva indurre a rivivere quegli eventi e a dialogare con gli Eroi. Propria di Enrico era la capacità non solo di unire le singole persone ma quella di creare una simpatia dialogante fra associazioni, e per questo le strutture sorte per sua iniziativa acquistano un loro specifico significato.

Chi partecipa da anni alla vita storico-culturale del Gianicolo sa che l'insieme delle associazioni che si incontrano periodicamente su questo Colle, grazie ai loro diversi rappresentanti, grazie alla convinta disponibilità dei Dirigenti della struttura comunale di Roma che coordina le iniziative, formano di fatto una famiglia. Si tratta di una famiglia variegata come natura associativa, come modi di interpretare la storia e la cultura, come espressioni esteriori e modalità di intendere una manifestazione, ma accomunate da una solidale capacità di collaborazione. Questa famiglia è tale

anche perché c'è stato un fratello maggiore, accettato da tutti, quasi come espressione della coscienza comune: Enrico Luciani.

Per queste ragioni sarebbe auspicabile che le competenti autorità del Comune di Roma prendessero in considerazione la denominazione ad Enrico Luciani di un'area del Gianicolo (come una piccola via, uno slargo, una parte di giardino) perché questo nome non venga travolto dal tempo e perché la sua opera resti come esempio di sana emulazione per chi si rende conto di quali pericoli oggi sta correndo l'Italia come Nazione e come Stato. Chi avverte questi pericoli si rende anche conto di quanto costruttivo sia il risalire le pendici gianicolensi che videro vivere per un attimo la Repubblica Romana; quella Repubblica Romana il cui messaggio politico costituisce la fonte perenne a cui gli Italiani, e forse anche gli Europei, dovrebbero tornare per comprendere il dramma del presente e trarre ispirazione per affrontarlo. Su questo Colle per pochi mesi degli Italiani sperimentarono la loro capacità di unirsi, di amarsi e di dare la vita perché i sopravvissuti potessero continuare ad unirsi e ad amarsi.

Il messaggio di Enrico era anche questo: sta a noi, membri della famiglia del Gianicolo, mantenere-vivo il suo legato morale.

Franco Tamassia

Presidente dell'Istituto Internazionale di Studi "Giuseppe Garibaldi"